

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

160^a SEDUTA

MARTEDI' 13 APRILE 2010

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana	
(Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari)	40
(Comunicazione relativa all'ordine del giorno numero 254)	40
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richieste di parere)	4
(Comunicazione di approvazione di risoluzioni)	5
Congedi	3
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	5
Interrogazioni	
(Annunzio)	5
Mozioni	
(Annunzio)	38

La seduta è aperta alle ore 16.29

GENNUSO, *segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute 158 e 159 del 25 marzo scorso che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Apprendi, Fagone e Rinaldi sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Norme in materia di promozione delle Associazioni presenti nel territorio regionale nella formazione dei cittadini alla vita pubblica» (n. 549)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Romano, Colianni e Arena in data 26 marzo 2010

«Introduzione della doppia scheda per l'elezione dei sindaci e dei presidenti di Provincia. Multi preferenze e voto di genere» (n. 550)

- di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Lupo, Di Benedetto e Marziano in data 26 marzo 2010

«Norme per lo scioglimento e il trasferimento delle funzioni delle IPA ai comuni» (n. 551)

- di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Rinaldi in data 1 aprile 2010.

**Comunicazione di presentazione e di contestuale invio
di disegni di legge alle Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Interventi a compensazione dei danni da peronospora della vite (Plasmopara viticola)» (n. 548)

- di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Oddo ed altri in data 26 marzo 2010.

- inviato il 7 aprile 2010.

BILANCIO (II)

«II nota di variazioni al disegno di legge concernente il bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e per il triennio 2010/2012» (n. 470 ter)

- di iniziativa governativa, presentato dal Presidente della Regione (Lombardo), su proposta dell'Assessore per il bilancio (Cimino), in data 26 marzo 2010.

- inviato il 26 marzo 2010.

- parere I, III, IV, V, VI e UE.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Servizio regionale siciliano del corpo nazionale soccorso alpino e speleologico» (n. 543)

- di iniziativa parlamentare

- inviato in data 7 aprile 2010

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Interventi per la riqualificazione edilizia» (n. 546)

- di iniziativa parlamentare

- inviato in data 26 marzo 2010.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Designazione componente in seno al Consiglio di amministrazione Ente autonomo regionale Teatro di Messina (81/I)

- pervenuta in data 6 aprile 2010

- inviata in data 7 aprile 2010

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

Norme in materia di aiuti alle imprese. Legge regionale 9/2009. PO FESR 2007-2013. Linea di intervento 5.1.3.1 (80/III)

- pervenuta in data 24 marzo 2010

- inviata in data 26 marzo 2010.

Comunicazione di approvazione di risoluzioni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Commissione legislativa 'Attività produttive' (III) nella seduta n. 133 del 23 marzo 2010 ha approvato le seguenti risoluzioni:

- 'Azioni da adottare per l'approvazione di norme volte ad attivare i finanziamenti per l'edilizia convenzionata ed agevolata per la prima casa' (n. 4/III);
- 'Azioni volte ad agevolare l'inserimento dei distretti produttivi tra i soggetti destinatari di politiche di programmazione e sviluppo della Regione' (n. 5/III).

Comunico, altresì, che la Commissione legislativa 'Cultura, formazione e lavoro' (V), nella seduta n. 115 del 31 marzo 2010, ha approvato la seguente risoluzione: 'Indirizzi valutativi afferenti l'avviso n. 2 del 2 febbraio 2010 per la chiamata di progetti a valere sulla linea d'Azione 1.1. Azioni di orientamento al lavoro rivolte ai giovani al termine del percorso scolastico. Orientamento al lavoro' (n. 1/V).

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la legge regionale n. 20/2007 stabilisce la data del 31 dicembre 2008 quale termine ultimo per l'inizio dei lavori per la realizzazione di programmi di edilizia agevolata convenzionata riservata alle imprese e cooperative edilizie;

considerato che:

le difficoltà riscontrate dalle imprese e cooperative, sia per il reperimento delle aree sia per il complesso iter burocratico conseguente, non hanno consentito l'avvio di buona parte degli interventi in programma entro la data prevista dalla l.r. 20/2007;

l'impossibilità di accedere alla totalità degli interventi previsti dalla citata legge ha determinato una perdita di oltre 100 milioni di euro destinati alla costruzione di oltre 600 alloggi per altrettanti nuclei familiari dei soci delle cooperative;

una perdita economica di tale entità ha avuto una pesante ricaduta sul settore edilizio, già fortemente provato dalla pesante crisi economica che lo sta colpendo;

alla luce di quanto sopra, appare sempre più evidente la necessità di approvare una proroga al termine ultimo per l'inizio dei lavori per la realizzazione di programmi di edilizia agevolata convenzionata riservati alle imprese e cooperative edilizie, al fine di consentire una definizione degli adempimenti previsti e la conseguente apertura dei cantieri;

tenuto conto che:

l'apertura di nuovi cantieri produrrebbe un immediato effetto sul fronte occupazionale e darebbe un nuovo impulso alla risoluzione del problema, oramai atavico, dell'edilizia sociale;

la tematica abitativa ha oramai assunto connotati di emergenza sociale, che non investe più le fasce cosiddette deboli, ma anche la classe media, proprio per le difficoltà di questa ad accedere al mercato immobiliare;

gli interventi in questione rappresentano quindi un sistema di acquisizione del bene casa a prezzi calmierati;

visto che, in più occasioni, le organizzazioni degli edili hanno manifestato la necessità e l'urgenza di predisporre un disegno di legge volto alla riapertura dei termini previsti dalla l.r. 20/2007;

il Governo regionale ha scelto di non inserire nel disegno di legge sul cosiddetto 'Piano Casa' le norme che avrebbero consentito la riapertura dei termini stabiliti dalla l.r. 20/2007, spreco un'utile occasione e approvando un disegno di legge che, così come strutturato, difficilmente contribuirà al rilancio economico e occupazionale del settore edile in Sicilia;

per sapere se non ritengano opportuno predisporre un emendamento di iniziativa governativa volto a prorogare la scadenza del 31 dicembre 2008 prevista dalla legge regionale n. 20/2007 come termine ultimo per l'inizio dei lavori per la realizzazione di programmi di edilizia agevolata convenzionata riservati ad imprese e cooperative edilizie e rilanciare così l'economia legata a un settore colpito da una crisi inarrestabile». (1118)

VINCIULLO - POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nel 2008, è stato presentato al comune di Palermo il piano di lottizzazione dello ZEN per la realizzazione di n. 18 alloggi sociali della cooperativa Anemone. Tale progetto è firmato dall'architetto Giuseppe Liga;

il progetto, dopo essere stato istruito dalla competente commissione urbanistica, è stato inviato al presidente del consiglio comunale per l'inserimento all'ordine del giorno, ai fini della relativa determinazione da parte del consiglio comunale medesimo;

considerato che:

nonostante avesse iniziato il relativo esame e in coerenza con quanto dallo stesso deliberato, il consiglio ha richiesto ad integrazione, quali atti fondamentali e necessari alla sua libera e incondizionata valutazione ed espressione, sia i certificati antimafia del soggetto richiedente l'autorizzazione alla lottizzazione, sia quelli riferibili ai proprietari dell'area da lottizzare, nonché l'adesione al protocollo di legalità che il consiglio comunale ha adottato quale regola generale di trasparenza e di contrasto contro la mafia;

ciononostante nessuna di tali richieste è stata riscontrata ed evasa da parte del soggetto richiedente e, malgrado il consiglio comunale non fosse inadempiente al riguardo, la Regione siciliana nominava invece un commissario *ad acta* per l'adozione dell'atto di competenza del consiglio comunale;

il commissario *ad acta*, con strano tempismo e, si suppone, senza acquisire i documenti richiesti dal consiglio comunale, assumeva la decisione al riguardo deliberando in accoglimento del piano di lottizzazione;

visto che:

da indagini condotte dalla magistratura, il professionista che ha firmato il progetto risulta oggi sottoposto a misure cautelari di restrizione della libertà personale perché ritenuto il nuovo reggente della famiglia mafiosa di San Lorenzo;

tale circostanza, riferita alla lottizzazione, fa sorgere a posteriori più che legittimi dubbi e perplessità sull'iter adottato, con i poteri sostitutivi, da parte del commissario *ad acta* nominato dall'Assessorato regionale Territorio e ambiente in sostituzione del consiglio comunale di Palermo;

ritenuto che occorre fugare ogni e qualsiasi dubbio e sgombrare il campo da ipotesi e supposizioni che, se dimostrate vere, sarebbero invece un grave episodio di turbamento della vita, delle istituzioni e di condizionamento mafioso delle assemblee elettive;

per sapere:

se il commissario *ad acta* abbia acquisito o meno i certificati antimafia richiesti dal consiglio comunale di Palermo;

quale istruttoria tecnico-amministrativa abbia compiuto l'Assessorato regionale Territorio e ambiente in ordine alla delibera del consiglio comunale, in quanto tempo, con quali passaggi documentali e con quali esiti propedeutici al parere finale;

i motivi che abbiano spinto il commissario *ad acta* e, per esso, l'Assessorato regionale Territorio e ambiente alla bocciatura della delibera». (1119)

FARAONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'articolo 51 del d.lgs. n. 626/94, così come modificato dalla l. n. 422 del 2000 e dal d.lgs. n. 81 del 2008, definisce 'videoterminalista', il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videotermini, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all'art. 54 del medesimo decreto e s.m.i.;

la legislazione vigente afferma il diritto alla salute dei lavoratori 'videoterminalisti', in considerazione della delicata attività che svolgono, prevedendo specifici diritti volti alla tutela del lavoratore ed imponendo specifiche caratteristiche di idoneità per luoghi di lavoro in cui essi operano;

considerato che:

la legislazione di cui sopra riconosce al lavoratore videoterminalista, qualora svolga la sua attività per almeno quattro ore consecutive, il diritto ad un'interruzione della sua attività mediante pause ovvero cambiamento di attività;

le modalità di tali interruzioni sono stabilite dalla contrattazione collettiva anche aziendale;

in assenza di una disposizione contrattuale riguardante l'interruzione, il lavoratore ha comunque diritto ad una pausa di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa ai videoterminali;

la norma vigente prevede, per i lavoratori 'videoterminalisti', oltre al diritto all'interruzione dell'attività, una sorveglianza sanitaria da parte di un medico competente, attraverso accertamenti preventivi intesi a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro da svolgere, nonché accertamenti periodici, ogni due o cinque anni, a seconda dell'età del 'videoterminalista', ai fini di controllare lo stato di salute dei lavoratori nel tempo;

il lavoratore è sottoposto a controllo oftalmologico a sua richiesta ogniqualvolta sospetti una sopravvenuta alterazione della funzione visiva, confermata dal medico competente, oppure ogniqualvolta l'esito della visita preventiva o periodica ne evidenzi la necessità;

visto che:

dopo un'attenta analisi tecnico-scientifica, è stata riconosciuta, ai lavoratori degli uffici postali che utilizzano un'attrezzatura munita di videoterminali, la qualifica aziendale di 'videoterminalista';

ad oggi, sia i lavoratori che le parti sindacali lamentano la mancata applicazione del d.lgs. 626/1994 e successive modifiche ed integrazioni, nelle parti in cui dispone norme a tutela della salute dei lavoratori 'videoterminalisti' degli uffici postali, attraverso visite mediche preventive o periodiche, interruzione dell'attività mediante pausa o cambio di attività;

per sapere:

se non ritengano urgente e necessario verificare, attraverso gli uffici ispettivi della Regione, la veridicità di quanto più volte denunciato dai lavoratori e dalle parti sindacali;

se, nel caso fosse vero quanto sopra denunciato, non ritengano necessario ed urgente intervenire attraverso provvedimenti diretti a riconoscere a tutti i lavoratori 'videoterminalisti' i loro legittimi diritti, da troppo tempo ingiustamente ed inspiegabilmente negati, e affermare il rispetto del d.lgs. 626/1994 e successive modifiche ed integrazioni, al fine di garantire la costruzione di un ambiente di lavoro salubre e sicuro e frutto della volontà legislativa rivolta al rispetto della personalità e della dignità dei lavoratori». (1121)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'arresto dell'imprenditore Giuseppe Liga ha messo in luce, almeno da quanto emergerebbe dalle notizie apparse sui quotidiani locali, regionali e nazionali, che la Regione siciliana abbia concesso somme di denaro ad un ente di formazione del movimento cristiano lavoratori;

il predetto movimento è stato presieduto dallo stesso Liga sino a quando era apparsa sui mezzi di comunicazione la notizia di un'indagine a suo carico;

l'indagine della Procura di Palermo attiene a pericolosi e gravissimi episodi delittuosi in ambito di associazione mafiosa;

considerato che:

la Regione ha intrattenuto rapporti con il Liga a cui, addirittura, è stato trasmesso in data 19 marzo dalla Presidenza un 'sms' di auguri;

risulta assolutamente necessario conoscere se l'Amministrazione della Regione abbia concesso appalti, finanziamenti o incarichi a Giuseppe Liga o alle società ad egli collegate;

ritenuta la gravità dei fatti e delle accuse formulate dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Palermo, che ha ravvisato ipotesi di reati di mafia;

per sapere:

gli incarichi, gli appalti ed i finanziamenti che sarebbero stati concessi dalla Regione siciliana a Giuseppe Liga ed alle ditte e/o società ad egli collegate;

se costui ricopra incarichi in enti o commissioni regionali;

quali rapporti siano stati intrattenuti tra il Liga, la società Euteco e l'Amministrazione regionale». (1122)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la Regione siciliana ha competenza esclusiva in materia di demanio marittimo, giusta decreto del Presidente della Repubblica 1 luglio 1977, n. 624;

tale autonomia consente all'Amministrazione regionale di incassare direttamente i proventi delle concessioni rilasciate a privati per l'utilizzo e la gestione delle aree marittime demaniali, senza versarli tutti o in parte allo Stato;

con protocollo n. 4213 del 10 dicembre 2009, l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente emanava una direttiva, inviata anche alla Corte dei conti per la Regione siciliana e alla Procura generale presso la medesima Corte, in materia di rinnovo delle concessioni demaniali per finalità turistiche, in osservanza alla segnalazione del 21 ottobre 2008 dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, inviata anche ai Presidenti di Camera e Senato, alla Presidenza del

Consiglio dei Ministri e alla Presidenza della Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e regioni;

si tratta di una direttiva di enorme importanza che regola i criteri per l'assegnazione delle aree demaniali e la scelta del contraente, che deve essere effettuata nel rispetto delle regole sulla concorrenza e con criteri di rigorosa trasparenza e attraverso la massima pubblicizzazione;

in riferimento ad altra nota dello stesso ufficio n. 0050445 del 23 ottobre 2008, inviata al Presidente della Regione siciliana, in merito all'utilizzo del demanio ed ai relativi canoni concessori di demanio marittimo per pesca ed acqua colture, venivano indicati i criteri per la assegnazione delle aree e i margini temporali;

L'Assessorato Territorio, con nota del 24 novembre 2008 diretta al dipartimento, riscontrava non soltanto i ritardi e le lungaggini burocratiche nella attivazione degli uffici periferici demaniali, ma anche il conseguente ricorso al regime di rinnovo delle concessioni;

la nota veniva restituita con foglio del 30 aprile 2009 senza alcuna indicazione o direttiva;

se è vero che i pareri e le osservazioni dell'Autorità garante non sono vincolanti, è anche vero che la Commissione europea ha notificato al Ministro degli esteri - in data 2 febbraio 2009 - la costituzione in mora per infrazione, richiamando la attenzione su alcuni aspetti della normativa italiana in materia di concessione di demanio pubblico marittimo che potrebbero sollevare questioni di conformità con i dettami comunitari;

l'incasso della Regione per le concessioni legate al demanio marittimo è notevolmente inferiore a quelle delle altre Regioni d'Italia a fronte di una maggiore estensione della costa balneabile e delle zone di mare. La Sicilia, infatti, ha 929 Km di costa balneabile ma ha incassi inferiori rispetto all'Emilia Romagna, che ha 99 km di costa balneabile, al Veneto che ne ha 98 km ed al Lazio che gode di 277 Km di costa, ed ha ricavato circa 10 milioni di euro nel 2008;

considerato che:

la questione inerente alla normativa italiana in materia di concessioni di demanio pubblico marittimo è stata oggetto, da parte della Comunità europea, di una costituzione in mora per infrazione, atteso che potrebbero essere sollevate questioni di conformità con i dettami comunitari in quanto per la concessione dei beni demaniali marittimi, secondo quanto richiede la Comunità europea e quanto disciplinato dal codice della navigazione, occorre procedere attraverso procedure ad evidenza pubblica;

in Sicilia, per motivi di eccezionalità, si è proceduto alla rinnovazione tacita della concessione;

le tariffe relative all'ammontare dei canoni di concessione che i privati versano alla Regione per l'utilizzo dei beni demaniali non sono congrue, in quanto non sono state adeguate all'incremento previsto dalla legge;

ritenuto che:

tale situazione, oltre a procurare all'ente della Regione un grave ed irreparabile danno erariale, consente alle società private che gestiscono le coste marittime un utilizzo di un bene pubblico senza

il giusto ritorno economico per le casse regionali dietro il pagamento di un canone irrisorio a titolo di corrispettivo;

con la sopra indicata direttiva del dicembre 2009, l'Assessore per il territorio *pro tempore*, dottor Mario Milone, aveva evidenziato che i motivi di eccezionalità, legati al trasferimento delle competenze e degli uffici del demanio marittimo, sono venuti meno, e che era necessario attivare tutte le procedure per evitare ulteriori e gravissimi danni all'erario regionale, con la conseguenza che tutte le concessioni alla scadenza non dovevano essere rinnovate tacitamente e che il nuovo affidamento sarebbe dovuto avvenire con procedure ad evidenza pubblica;

in Sicilia sono state concesse nove mila concessioni;

la Sicilia, proprio per le sue specificità del territorio - è un'isola - e per le proprie risorse naturali, potrebbe, attraverso l'affidamento in concessione di beni pubblici, ottenere maggiori introiti economici;

è necessaria una verifica per controllare se le società che hanno ottenuto le concessioni hanno effettuato il pagamento del canone nei tempi e nei modi stabiliti dalla legge;

per sapere:

se la direttiva dell'Assessore per il territorio *pro tempore* sia stata attuata dagli uffici regionali competenti, e se così non fosse per quali motivazioni;

quali provvedimenti intendano adottare per rendere economicamente più vantaggioso per la Regione l'adeguamento delle tariffe di concessioni ai livelli nazionali;

se le società che hanno in concessione l'utilizzo delle coste marittime siano in regola con il pagamento dei canoni e se le stesse garantiscano i livelli occupazionali;

quali provvedimenti intendano adottare per adeguare la disciplina in materia di concessioni del demanio marittimo alle direttive nazionali e comunitarie;

se siano stati rispettati i criteri di evidenza pubblica nella assegnazione delle concessioni di demanio pubblico marittimo;

se la Regione continui a operare in regime di proroga». (1124)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con la legge regionale n. 19 del 22 dicembre 2005, l'Assemblea regionale siciliana ha stabilito ed indicato le linee guida per l'organizzazione della rete assistenziale per le persone affette da disturbi autistici;

ai sensi dell'articolo 25, comma 8, della citata legge *de qua*, l'Assessore regionale per la sanità, entro centottanta giorni dalla data di pubblicazione della predetta legge, era stato autorizzato ad emanare con un proprio decreto le linee guida di un programma regionale unitario per l'autismo;

in data 1 febbraio 2007, l'Assessore regionale per la sanità ha emanato il decreto assessoriale recante 'Linee guida di organizzazione della rete assistenziale per persone affette da disturbo autistico', così come previsto dalla l.r. 19/2005;

tale decreto recepisce la l.r. 19/2005, la quale prevede che ogni azienda sanitaria provinciale operante in Sicilia attivi un centro per l'autismo e i disturbi generalizzati dello sviluppo;

il decreto prevede, altresì, che ogni azienda sanitaria provinciale è, comunque, tenuta a destinare almeno lo 0,1 per cento delle somme poste in entrata nel proprio bilancio annuale alla rete integrata di servizi per l'autismo;

considerato che:

negli ultimi anni è cresciuto, purtroppo, il numero di bambini autistici, anche in considerazione di una maggiore attenzione verso il problema;

non sempre è facile, per i genitori, riconoscere nel proprio figlio i sintomi della malattia e che, a causa della scarsa presenza sul territorio di centri per l'autismo e i disturbi generalizzati dello sviluppo, spesso si sottovalutano la gravità dei sintomi fino ad arrivare, in alcuni casi, ad ignorare del tutto la presenza di autistici in famiglia;

nella maggior parte dei casi, i genitori e la famiglia del soggetto affetto da autismo sono costretti a combattere da soli contro questo male, a causa della quasi totale assenza di una rete integrata di servizi per l'autismo, in contrasto con quanto disposto dalla l.r. 19/2005 e dal relativo decreto attuativo;

visto che:

ad oggi, le istituzioni regionali e le aziende sanitarie provinciali si sono mostrate, quasi sempre, indifferenti di fronte ad una malattia che interessa sempre più famiglie in Sicilia, così come nel resto del Paese;

negli ultimi tempi, anziché procedere alla realizzazione della rete integrata di servizi per l'autismo, in molte realtà territoriali si sta assistendo, invece, quasi indifferenti, allo smantellamento dei servizi pubblici rivolti ai soggetti affetti da tale malattia;

preso atto che, allo stato attuale, le famiglie che convivono quotidianamente con il delicato problema dell'autismo lamentano la mancata applicazione dell'articolo 25, comma 8, della l.r. 19/2005, tanto è vero che venerdì 2 aprile, giornata mondiale contro l'autismo, sono state costrette ad organizzare, a Palermo, una fiaccolata per tutelare i diritti negati ai soggetti autistici e per portare all'attenzione della società civile e delle forze politiche la problematica in questione;

per sapere:

se non ritengano opportuno e necessario, alla luce di quanto sopra esposto, provvedere all'attuazione del d.a. 1 febbraio 2007 indicante il programma regionale unitario per l'autismo, e quindi all'applicazione immediata di quanto disposto dall'articolo 25, comma 8, della l.r. 19/2005, ovvero procedere alla creazione di poli specialistici di servizi per i soggetti autistici nelle aziende sanitarie provinciali siciliane al fine di assistere le famiglie nel difficile cammino che le attende a fianco dei loro figli;

se non reputino urgente, e non più rinviabile, inviare degli ispettori in tutte le aziende sanitarie provinciali al fine di verificare lo stato di attuazione della citata legge;

se non ritengano urgente dare indicazioni ai direttori generali delle aziende sanitarie provinciali operanti in Sicilia, fissando dei termini, a brevissima scadenza, entro i quali deve trovare attuazione quanto previsto dalla legge regionale 19/2005». (1126)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

alla fine degli anni ottanta, la città di Avola (SR), consapevole della crisi che investiva il settore agricolo in quegli anni e della necessità di avviare un processo capace di dare respiro al settore primario attraverso il rilancio della produzione agro-alimentare locale, presentava alla Regione siciliana un progetto per la realizzazione di un centro agro-industriale;

il progetto allora presentato, pur essendo stato finanziato, non è mai stato portato a termine;

considerato che:

ad oggi nella zona sud della provincia di Siracusa, non esiste nessun centro di trasformazione dei prodotti agricoli;

oggi come allora, la provincia di Siracusa, ed in particolare il settore agro-alimentare, necessitano di investimenti e nuove strutture indispensabili per avviare un processo di rilancio del territorio e del settore agricolo;

la realizzazione di un centro agro-industriale comporterebbe un abbassamento dei costi di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli locali e allo stesso tempo contribuirebbe ad arginare l'oramai diffuso fenomeno della contraffazione e della concorrenza sleale che, in Sicilia, così come nell'intero territorio della provincia di Siracusa, ha causato un inasprimento della crisi del settore;

visto che:

il progetto del centro agro-industriale di Avola, da anni bloccato, in attesa di rimodulazione, è stato inserito nell'obiettivo strategico del settore agricoltura' nell'ambito della redazione del piano strategico 'Città per lo sviluppo', un piano che fa riferimento ad un ambito territoriale che interessa la zona compresa fra la provincia di Siracusa e quella di Ragusa, racchiudendo i territori di Avola, Noto, Pachino, Portopalo di Capo Passero, Rosolini, Ispica e Pozzallo;

esiste, oggi, una concreta possibilità di rilanciare il progetto, anche in considerazione della presenza, nel bilancio regionale, di circa 19 milioni di euro da poter destinare all'opera;

per sapere:

se intendano adoperarsi, con l'urgenza del caso e vista la crisi gravissima del comparto agricolo siciliano, per la realizzazione di un'opera di vitale importanza per la zona sud di Siracusa e per tutto il territorio provinciale e che tutti gli operatori del settore agroalimentare attendono ormai da troppi anni;

se, invece, sulla scia dei precedenti fallimenti, intendano ignorare le necessità di un territorio e di un settore che, se non riceverà risposte immediate e concrete, sarà travolto da una crisi che lo investe da anni e che non accenna a placarsi e che, anzi, cresce in modo esponenziale;

se, infine, non intendano nominare un commissario *ad acta* al fine di iniziare e concludere i lavori per la realizzazione del centro agro-industriale di Avola». (1127)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la Sicilia è la Regione, tra le aree del Mediterraneo, a maggiore incidenza di talassemia;

dalla valutazione dei dati contenuti nel registro siciliano talassemia ed emoglobinopatie, emerge la presenza, sul nostro territorio, di nuovi evidenti casi di emoglobinopatie;

considerato che:

da molti anni le associazioni siciliane di talassemia lamentano una cronica disattenzione, da parte delle istituzioni regionali e sanitarie locali, nei confronti di patologie come la talassemia e la drepanocitosi, molto diffuse in Sicilia;

ancora oggi, l'emoglobinopatico è costretto, in Sicilia, a confrontarsi con una serie di difficoltà per trovare strutture a lui dedicate, con un numero di personale medico ed infermieristico appropriato oltre che con un'equipe multidisciplinari capace di seguire il decorso della malattia;

il più delle volte i pazienti affetti da questa patologia sono costretti, a causa della carenza di strutture in Sicilia, ad emigrare verso le Regioni del Nord, che presentano standard di assistenza adeguata, nonostante operino in territori con un'incidenza patologica minore;

preso atto che:

i pazienti talassemici per recarsi in altre province sono costretti a sobbarcarsi ingenti spese e a subire insopportabili disagi;

comunque la Regione è costretta lo stesso a farsi carico delle spese per un'appropriata cura dei malati talassemici, a prescindere dalla Regione che presta le cure;

visto che:

con decreto assessoriale del 4 novembre 2003, l'Assessore per la sanità *pro tempore* provvedeva all'istituzione in Sicilia della rete regionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia della talassemia;

allo stato attuale, le associazioni siciliane di talassemia, che da anni ormai assistono i malati attraverso una generosa e appropriata attività di volontariato, lamentano il mancato completamento della rete siciliana di talassemia, istituita dalla Regione siciliana con apposito decreto assessoriale;

oggi il 6 per cento della popolazione siciliana è affetto da patologie come la talassemia e la drepanocitosi e necessita pertanto di assistenza e cure adeguate;

per sapere se non ritengano opportuno e necessario, alla luce di quanto sopra, incrementare gli stanziamenti finanziari in favore dei malati affetti da talassemia, provvedendo, in primis, al potenziamento di tutti i centri di cura della rete siciliana di talassemia, attuando così quanto disposto dal decreto assessoriale de quo e contribuendo ad alleviare i disagi, già consistenti, degli emoglobinopatici». (1128)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che il numero delle farmacie è stabilito dalla legge nazionale n. 475/1968, la quale, applicando un calcolo di valutazione basato sul rapporto farmacie/popolazione, stabilisce un numero di farmacie pari ad una ogni 4.000 abitanti per i comuni con popolazione superiore ai 12.500 abitanti, come nel caso della città di Siracusa;

con d.a. n. 25789 del 15 giugno 1998, l'Assessore regionale per la salute *pro tempore* determinava l'attuale pianta organica del comune di Siracusa, prevedendo, in base al rapporto farmacie/popolazione (ex articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 475), n. 32 sedi farmaceutiche, di cui n. 29 già assegnate ai legittimi titolari e n. 3 nuove da assegnare, mediante concorso;

per queste ultime tre sedi vacanti, da assegnare, veniva bandito relativo concorso il 27 giugno 2007, ad oggi mai espletato;

preso atto che:

la popolazione della città di Siracusa, nell'anno 1998, anno di approvazione della vigente pianta organica delle sedi farmaceutiche (d.a. n. 25789/98), era di 126.721 abitanti e pertanto era sufficiente un numero di 32 farmacie, così come stabilito dal rapporto farmacie/popolazione disposto dalla legge n. 475/1968 ($126.721:4000=32$, considerato che la norma in oggetto prevede che la popolazione eccedente, rispetto ai parametri, è compiuta, ai fini dell'apertura di una farmacia, qualora sia pari al 50% dei parametri stessi);

oggi, a causa di un certificato ed inequivocabile fenomeno migratorio, la popolazione residente nel comune di Siracusa, alla data del 31 dicembre 2008, è scesa a 123.707 residenti, e pertanto tale da determinare, ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge n. 362/91, n. 31 sedi, dato peraltro valutato anche nel rispetto del parametro del 50 per cento per la popolazione eccedente;

il calo della popolazione residente nella città di Siracusa ha interessato soprattutto i quartieri di Grottasanta ed Akradina, dove la popolazione residente, per fare un esempio, è diminuita dall'anno 1995 (anno preso a riferimento per la determinazione della pianta organica) al 32/12/2009, nei numeri che seguono (vedi tab. A):

Tab. A

Quartiere di riferimento	Popolazione residente al 31/12/1995	Popolazione residente al 31/12/2008
Akradina	25.972	24.116
Grottasanta	23.784	21.858

nei quartieri *de quibus*, tra l'altro, non è prevista dal nuovo piano regolatore generale della città di Siracusa alcuna zona di espansione edilizia significativa e tale da modificare sensibilmente il numero dei cittadini residenti;

le sedi attuali sono 29 e quelle di nuova istituzione già previste, ma non ancora assegnate, stando ad una originaria e non più applicabile determinazione della pianta organica delle sedi farmaceutiche, vecchia di oltre 12 anni, sono 3, per un totale di 32 sedi; di conseguenza, una sede non può non essere considerata soprannumeraria e pertanto deve essere immediatamente soppressa;

la sede da sopprimere deve, necessariamente, essere individuata tra le tre nuove farmacie, già previste dal d.a. del 15 giugno 1998, appare logico che deve essere soppressa quella sede che ricade in quei quartieri soggetti a un rapido, irreversibile e certificato, in modo incontestabile spopolamento;

rilevato che:

l'articolo 1 del DPR n. 1275/1971 'Regolamento per l'esecuzione della legge 2 aprile del 1968, n. 475, recante norme concernenti il servizio farmaceutico', che prevede che 'per la revisione della pianta organica, prevista dall'art. 2 della legge 1968, n. 475, si tiene conto dei dati relativi alla popolazione residente in ciascun comune, nell'anno precedente a quello in cui si procede alla revisione(...)', e dunque appare del tutto assurdo e inappropriato espletare un concorso per tre sedi farmaceutiche calcolate sulla base di dati vecchi di oltre un decennio;

la previsione del legislatore di n. 1 farmacia per ogni 4000 abitanti è funzionale all'efficacia e all'efficienza del servizio farmaceutico (parametro demografico) e che la stessa previsione di una pianta organica delle farmacie ed il relativo contingentamento sono stati posti dal legislatore nella prospettiva di assicurare un servizio pubblico nell'interesse sia degli utenti che dei farmacisti gestori;

la natura pianificatoria e programmatica della pianta organica deve, per un verso, assicurare una razionale distribuzione delle sedi farmaceutiche sul territorio al fine di garantire un efficace servizio all'utenza ma, anche, per altro verso, assicurare alle farmacie un idoneo bacino d'utenza;

considerato che:

l'eventuale rilievo attribuito alle aspettative dei partecipanti al concorso, tra l'altro mai espletato, secondo il parere dell'Avvocatura dello Stato (cons. 2182/2007 in risposta a specifico quesito avanzato dall'ex Assessorato regionale Sanità a proposito del d.a. n. 25789/98), non costituisce valido motivo di impedimento alla soppressione di una sede soprannumeraria non ancora assegnata;

il giudice amministrativo ha dichiarato illegittimo il mancato provvedimento di soppressione di una sede che risulta soprannumeraria in base al rapporto con la popolazione residente, rilevando in proposito che, in tali casi, l'amministrazione non ha alcun residuo spazio discrezionale tale da rendere possibile e legittima la mancata soppressione di una sede soprannumeraria vacante, ritenendo che la legge ne consentirebbe il mantenimento solo nel caso in cui essa risulti assegnata ad un titolare ed a tutela del diritto di quest'ultimo, non potendo ritenersi d'ostacolo alla necessaria soppressione della sede vacante in soprannumero lo svolgimento del concorso in quanto bandito, ma di fatto mai espletato (cfr. in proposito TAR Sardegna - sentenza n. 1050 del 5 ottobre 1998);

per sapere:

se non ritengano urgente e inderogabile procedere all'annullamento del concorso indetto in data 27/06/2007 e diretto all'assegnazione di 3 nuove sedi farmaceutiche nella città di Siracusa;

se non ritengano opportuno e necessario procedere ad una nuova rivisitazione della pianta organica delle sedi farmaceutiche della città di Siracusa;

se non reputino logico e rispondente ai principi della buona amministrazione abolire quella sede farmaceutica che, a causa della diminuzione accertata e certificata della popolazione da parte dell'ufficio anagrafe della città di Siracusa, non è nelle condizioni di assicurare ai titolari di farmacie un idoneo e necessario bacino di utenza tale da consentire un efficace ed efficiente servizio per i cittadini della città di Siracusa». (1129)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'utilizzo di radioisotopi più propriamente detti radionuclidi nella forma chimica opportuna ha innumerevoli impieghi in ambito scientifico (radiochimica e chimica nucleare) e che in ambito medico le radiazioni emesse da numerosi radionuclidi (sotto forma di radiotraccianti o radiofarmaci) si sono rivelate utili nel diagnosticare svariate patologie e/o distruggere le cellule tumorali medicina nucleare;

l'indagine, a mezzo di radioisotopi, risulta infatti di notevole utilità nella formulazione della diagnosi di malattia di Parkinson sin dall'esordio delle prime manifestazioni o, al contrario, nella sua esclusione;

considerato che:

il diritto alla salute è contemplato dalla nostra Carta costituzionale all'art. 32 e rientra a pieno titolo nell'ordinamento internazionale espresso dalla 'Carta dei diritti del malato', adottata dalla CFE in Lussemburgo dal 6 al 9 maggio 1979, così come dall'art. 25 della 'Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo'; dagli art. 11 e 13 della 'Carta sociale europea 1961'; dall'art. 12 della 'Convenzione internazionale dell'ONU sui Diritti economici, sociali e culturali' 1966;

la prevenzione sanitaria deve essere garantita per tutelare soprattutto i soggetti con patologie mediche particolari;

il paziente ha diritto di essere assistito e curato nel rispetto della dignità umana e nell'ambito delle strutture più vicine e adeguate al trasporto dello stesso;

la diagnosi strumentale del morbo di Parkinson si avvale soprattutto di metodi di studio radiologici e nucleari della malattia;

il ricorso ai radioisotopi è quindi fondamentale per malattie come il Parkinson, per la sua natura cronica e progressiva;

rilevato che:

le difficoltà di approvvigionamento del radioisotopo necessario (¹²³Iodio) e la conseguente criticità nell'esecuzione dell'indagine scientifica SPECT, oltre a procurare gravi difficoltà all'interno dei reparti di medicina nucleare, generano ovvi sentimenti di insoddisfazione nei pazienti e nei loro familiari, costretti a richiedere l'esecuzione della prestazione diagnostica ad di fuori della nostra Regione, con grave dispendio di denaro pubblico e privato;

le gravi difficoltà frapposte dalla compagnia aerea 'Alitalia' al trasporto urgente del radioisotopo necessario per l'esecuzione di esami scientifici SPECT presso alcune strutture ospedaliere pubbliche della nostra Regione (ad esempio medicina nucleare del policlinico 'G. Martino' di Messina) penalizzano la struttura sanitaria dell'Isola, gravando sulle spese dell'ente Regione;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare in merito alle difficoltà che la compagnia aerea 'Alitalia' interpone per il servizio di trasporto urgente di radioisotopi SPECT verso il territorio della Regione siciliana;

se, in considerazione delle gravi difficoltà di approvvigionamento, l'Assessorato regionale della salute sia in condizione di garantire un adeguato servizio di diagnostica nel territorio regionale delle patologie che richiedano l'impiego dei radioisotopi descritti». (1131)

ROMANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il servizio di immunoematologia e medicina trasfusionale, d'ora in poi indicato come SIMT, di Avola (SR) è diventato, negli ultimi anni, un punto di riferimento importante e significativo per i cittadini-utenti della provincia di Siracusa e in modo particolare per quelli della zona sud della stessa provincia;

il proficuo lavoro svolto sul territorio dallo stesso servizio, anche di concerto con il supporto delle associazioni di volontariato, ha determinato un cospicuo e documentato aumento delle donazioni;

il SIMT di Avola svolge numerose e significative funzioni: dalla produzione di emocomponenti all'attività di laboratorio, dalla gestione di ambulatorio trasfusionale al rapporto con i reparti dei due

presidi ospedalieri, il Di Maria di Avola e il Trigona di Noto, che a seguito della riorganizzazione della rete ospedaliera saranno dotati di ben 199 posti letto fra acuti e post acuti;

il SIMT di Avola, a differenza di altri SIMT che, ancora oggi, producono emazie non leucodeplete (tipo 02), è sempre stato pronto a raccogliere e fare proprie tutte le innovazioni in campo trasfusionale, come la produzione di emazie con filtrazione in linea, l'aferesi terapeutica e produttiva, il gel piastrinico, ecc.;

la mancata lavorazione delle unità di sangue, che si dovranno obbligatoriamente inviare ad altro centro, non libererebbe nessuna risorsa umana da dedicare alla raccolta e alla propaganda, in quanto il frazionamento delle unità è prerogativa del personale tecnico presente nel servizio e non di quello medico;

preso atto che:

il servizio *de quo* opera, ormai, da diversi anni, con capillari controlli di qualità sia sui prodotti trasfusionali che sugli esami di laboratorio;

con la richiesta di parere n. 79 alla VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari' dell'ARS, il suddetto SIMT verrebbe classificato solo di tipo A, con una notevole ed insopportabile perdita di autonomia lavorativa e di produttività, dal momento che la lavorazione delle unità raccolte andrebbe effettuata presso il SIMT di Siracusa, e tutto questo a discapito della produzione di emocomponenti, come la perdita di plt random e plasma di tipo B, con un aggravio di spesa per il trasporto degli stessi;

appare non lineare e non condivisibile la scelta con la quale sono stati classificati i SIMT della Sicilia, scelta che sarebbe stata determinata, ora in base al consumo, ora in base alla capacità lavorativa, ora in base alla collocazione geografica e senza tenere conto della necessaria ed indispensabile corretta valutazione quantitativa e qualitativa degli esami sostenuti;

accertato che alcuni SIMT con raccolte e/o consumi di molto inferiori a quelle di Avola, come Enna, Milazzo, Paternò, Ospedale Papardo di Messina e Caltagirone, sono stati individuati come tipo A+B, mentre Avola è stato individuato, inspiegabilmente, solo come tipo A;

per sapere:

se non ritengano di dover tener conto della significativa presenza del SIMT di Avola nella gestione di un vasto territorio comprendente non solo i cinque comuni di Avola, Noto, Pachino, Rosolini e Portopalo, ma anche altri comuni della provincia di Siracusa nonché la gestione dei due presidi ospedalieri, e dunque di doverlo necessariamente classificare almeno di tipo A+B, come è stato fatto inspiegabilmente per alcuni centri con raccolte e consumi di molto inferiori a quelli di Avola;

se non ritengano, inoltre, opportuno attribuire il giusto valore alle legittime attese ed esigenze delle associazioni di volontariato, collegate al SIMT di Avola, e dare all'utenza una adeguata risposta trasfusionale, considerato anche che la tipizzazione ad A+B porterebbe un risparmio derivante anche dalla mancata utilizzazione di autisti per il trasporto degli emocomponenti verso il SIMT di Siracusa;

se non ritengano, infine, che il dover trasportare ogni giorno le unità raccolte dal SIMT di Avola presso quello di Siracusa e viceversa rappresenti un notevole spreco di risorse umane, economiche ed anche uno scadimento della qualità dell'emocomponente stesso, oltre ad una insopportabile mortificazione per personale del SIMT di Avola». (1132)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, per sapere che:

da parte dell'agente della Riscossione Serit Sicilia s.p.a. vengano promosse procedure cautelari (fermo di autoveicoli e ipoteche) e procedure esecutive (mobiliari, immobiliari e presso terzi) anche per il recupero di pubbliche entrate prescritte;

vengano promosse procedure esecutive presso terzi, anche nei casi di impignorabilità totale o parziale dei crediti pignorati (pensioni, stipendi, ecc.);

si proceda all'incameramento delle somme pignorate presso terzi anche in pendenza di giudizio di opposizione e nelle more del pronunciamento del giudice adito sulla istanza di sospensiva;

vengono attivate procedure cautelari di fermo di autoveicolo, anche a fronte di credito di imposta già garantito con iscrizione ipotecaria, impedendo il normale svolgimento dell'attività di lavoro del contribuente;

vengano percepiti i diritti per iscrizione di fermo, anche nel caso in cui il contribuente assolva la propria obbligazione prima del decorso del termine assegnato con il cosiddetto preavviso di fermo;

non venga rilasciata contestuale liberatoria di cancellazione di ipoteca al contribuente che assolva totalmente la propria obbligazione (compresi oneri accessori e spese di iscrizione e cancellazione);

non si provveda alla cancellazione dei pignoramenti, entro il termine di legge (dieci giorni) dalla estinzione o perenzione del pignoramento stesso;

non si provveda alla cancellazione del fermo di autoveicolo, nei confronti del contribuente che abbia richiesto e ottenuto la maggiore rateazione del credito di imposta, con l'effetto di ostacolare la produzione del reddito attraverso cui poter provvedere al pagamento;

non si provveda all'annotazione nel sistema informatico dei provvedimenti di sospensione della riscossione disposti dal giudice (tributario o ordinario) nei giudizi in cui sia parte l'agente della riscossione, con l'effetto di promuovere illegittime procedure esattive;

vengano sollevate sistematiche difficoltà, che impediscono ai contribuenti di poter conferire con le direzioni d'ufficio, al fine di evitare l'insorgere di contenzioso;

non si provveda alla riduzione dell'ammontare delle ipoteche, qualora per effetto di pagamenti e sgravi l'importo del credito di imposta si sia significativamente ridotto;

si adotti la misura cautelare della iscrizione ipotecaria, gravando tutti beni immobili di proprietà del contribuente, senza osservare alcuna proporzione tra importo del credito di imposta e valore complessivo dei beni ipotecati;

non si provveda al discarico degli interessi di maggiore rateazione non dovuti, qualora il contribuente assolva al pagamento in unica soluzione, ovvero il credito di imposta diminuisca per effetto di sgravi;

si rifiuti la concessione della maggiore rateazione quanto sia iniziata la procedura esecutiva (cioè quanto il contribuente ne ha più bisogno), nonostante il legislatore, con modifica dell'art. 19 del DPR n. 602/1973, lo abbia espressamente consentito;

per sapere infine:

se non ritenga opportuno impartire a Serit Sicilia spa direttive tali da porre rimedio alle problematiche in premessa espresse, ristabilendo la legittimità d'azione, ove fosse venuta meno, da parte del concessionario per la riscossione sul territorio regionale nei confronti dei contribuenti;

se non sia opportuno porre in essere ogni azione amministrativa ed ispettiva possibile, tesa ad accertare le irregolarità sin qui eventualmente perpetrate da parte di Serit Sicilia». (1133)

CINTOLA

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che:

il settore del commercio nella Regione siciliana è disciplinato dalla l.r. 22 dicembre 1999, n. 28, e che, in particolare, l'articolo 13 detta norme dirette a consentire nei comuni di derogare agli orari ordinari, previsti dall'art. 12 della stessa legge, circa l'apertura e chiusura degli esercizi commerciali;

il comma 5 dell'articolo 13 obbliga l'Assessore regionale per le attività produttive ad individuare con proprio decreto, sentiti l'osservatorio regionale per il commercio e le province regionali, i comuni ad economia prevalentemente turistica e le città d'arte;

considerato che:

con d.a. 24 gennaio 2008 - Cooperazione, commercio artigianato e pesca, sono state approvate le direttive per il riconoscimento dei comuni ad economia prevalentemente turistica e città d'arte e che, in particolare, alla lettera I dello stesso, si dice che i provvedimenti di riconoscimento in capo ai comuni dei suddetti requisiti emanati fino alla pubblicazione del presente provvedimento decadono automaticamente a partire dall'1 gennaio 2009;

con successivi d.a. - Cooperazione commercio artigianato e pesca, tale termine è stato successivamente più volte prorogato fissando ad oggi tale scadenza per il 30 giugno 2010;

in ottemperanza alle suddette direttive sono state inoltrate istanze da diversi comuni, finalizzate ad ottenere il riconoscimento di 'comuni ad economia prevalentemente turistica e città d'arte';

preso atto che:

L'Osservatorio regionale per il commercio, più volte convocato per esaminare tali richieste, non ha ancora espresso alcun parere, non essendo stato raggiunto il numero legale necessario alla relativa trattazione in prima convocazione, sebbene ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della l.r. 22 dicembre

1999, n. 28, 'in seconda convocazione, l'Osservatorio può deliberare qualunque sia il numero dei componenti intervenuti';

i comuni ad economia prevalentemente turistica e città d'arte in atto riconosciuti sono tali in forza di successivi d.a. - Cooperazione, commercio artigianato e pesca che prorogano i termini di scadenza di cui alla lettera I del d.a. 24 gennaio 2008 alla data del 30 giugno 2010;

tali circostanze determinano un regime fortemente discriminatorio per quei comuni che, nel rispetto delle direttive emanate, chiedono il riconoscimento dei requisiti in oggetto e quelli, invece, in regime di proroga per i quali se ne dovrebbe verificare l'esistenza;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire con idoneo provvedimento che determini condizioni di parità di trattamento tra tutti i comuni richiedenti e ponga fine all'enorme confusione che si sta generando intorno a tale problematica, onde consentire di agevolare il settore commerciale che versa in uno stato di crisi irreversibile». (1134)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il regolamento CE n. 288 della Commissione del 7 aprile 2009, recante modalità di applicazione del regolamento CE n. 1234/2007 del Consiglio, prevede il finanziamento del programma 'frutta nelle scuole', finalizzato a sostenere il consumo di prodotti ortofrutticoli mediante la distribuzione di frutta, verdura e ortofrutticoli trasformati ai bambini negli Istituti scolastici;

tale programma, voluto dalla Commissione europea, è stato immediatamente, e con lo stesso spirito, recepito dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, che ne hanno condiviso totalmente la motivazione e ciò a causa dello scarso consumo di frutta e verdura da parte dei bambini italiani;

preso atto che:

i principali errori alimentari dei più giovani sono individuati nell'assunzione eccessiva di alimenti di provenienza animale, di dolci, nell'alimentazione monotona e non sufficientemente variata e nell'assunzione di bevande gassose;

il programma di distribuzione gratuita di frutta nelle scuole, interamente finanziato, è stato realizzato dal Ministero delle politiche agricole in sinergia con le regioni e le province autonome, con la condivisione del Ministero dell'istruzione e del Ministero del lavoro;

il programma attivato ha coinvolto oltre 700.000 bambini delle scuole primarie;

la distribuzione del prodotto è stata curata direttamente dal soggetto aggiudicatario del bando di gara in accordo con gli istituti scolastici;

per quanto riguarda la seconda annualità del programma 'frutta nelle scuole', il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, con nota del 2 marzo 2010, ha invitato le scuole siciliane ad aderire alla seconda fase del progetto;

atteso che, a quanto lamentano le associazioni di categoria, sarebbe stata utilizzata frutta, verdura e ortofrutticoli provenienti dalla Puglia e non, invece, come era logico e consequenziale dalla Sicilia, anche in considerazione della gravissima situazione che sta attraversando l'agricoltura siciliana, ormai giunta al capolinea;

per sapere se:

risponda a verità quanto denunciato dalle associazioni di categoria dei produttori agricoli siciliani, e cioè che sarebbe stata utilizzata frutta e verdura non siciliana;

non ritengano utile e improcrastinabile nominare degli ispettori nelle varie province dell'Isola per accertare se quanto denunciato sia rispondente al vero oppure no;

non ritengano necessario e urgente intervenire sulla ditta che si è aggiudicata la distribuzione del prodotto per invitarla, nei limiti consentiti dalla legge, a distribuire negli istituti scolastici siciliani prodotti coltivati nella nostra Isola;

infine, non ritengano opportuno verificare se siano stati utilizzati prodotti ortofrutticoli freschi, nel rispetto del carattere di stagionalità e di territorialità, privilegiando prodotti di qualità certificati (DOP, IGP, biologici) e/o prodotti ottenuti con metodi di produzione integrata certificata, così com'era nella volontà della Commissione europea». (1136)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

le province di Siracusa, Ragusa, Messina, Enna e Catania si avvalgono prevalentemente, se non esclusivamente, dell'aeroporto Fontanarossa di Catania e che tale aeroporto è raggiungibile unicamente con pullman e auto, poiché non esiste collegamento ferroviario;

considerato che all'interno dell'accordo di programma tra Stato-Regione-RFI e Comune di Catania è prevista la realizzazione della stazione ferroviaria Fontanarossa e del relativo collegamento, di poche centinaia di metri, con la aerostazione stessa, dal costo di poco più di 20 milioni di euro, e che tale infrastruttura, pur modesta per impegno finanziario, potrebbe consentire l'utilizzo del treno per raggiungere l'aeroporto a centinaia di migliaia di viaggiatori degli oltre 6 milioni di passeggeri che vi transitano, fornendo nuova utenza qualificata a tutto il sistema ferroviario della Sicilia orientale ed interrompendone il declino ed il processo di dismissione;

preso atto che proprio in questi giorni il Governo nazionale ha finanziato con ulteriori 100 milioni di euro la costruzione della tratta metropolitana di Catania che da piazza Stesicoro conduce sino all'aeroporto e che tale opera, pur utile ed importante, non può considerarsi sostitutiva dell'altra poiché serve la sola città di Catania;

per sapere se non ritengano di sollecitare Rete ferroviaria italiana - Sicilia a dare priorità alla realizzazione della stazione ferroviaria Fontanarossa e al collegamento con l'aerostazione che

servirebbe l'utenza ferroviaria di tutte e cinque le province che usufruiscono prevalentemente, se non esclusivamente, dell'aeroporto Fontanarossa, individuando, all'interno dell'accordo di programma, le relative risorse finanziarie necessarie». (1137)

MARZIANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il personale del Consorzio autostrade siciliane (CAS) è in stato di agitazione perché rivendica, senza avere finora ottenuto risposte soddisfacenti, la definizione della pianta organica e l'inquadramento corrispondente alle mansioni svolte;

i cosiddetti 'trimestrali' hanno, nel contempo, dato luogo a numerose manifestazioni di protesta per sollecitare una prospettiva di lavoro stabile;

considerato che:

il commissario straordinario, recentemente nominato, ha ereditato una situazione pesante per l'inerzia e le iniziative discutibili della precedente gestione, come denunciato in precedenti atti parlamentari; in particolare, il presidente del CAS, rimosso nel 2009, mentre denunciava un presunto eccesso di personale di esazione, contemporaneamente, prospettava ai trimestrali centinaia di assunzioni a tempo indeterminato, come si evince dal verbale del 22 gennaio 2009 sottoscritto presso la *task force* regionale;

questo modo di procedere ha determinato la frustrazione delle legittime aspettative del personale di ruolo ed alimentato enormi aspettative tra i trimestrali;

nel frattempo, il predetto presidente non compiva alcun atto per definire il contenzioso esistente né la nuova pianta organica;

dava corso, invece, all'assunzione di personale, attraverso procedure di mobilità '*ad personam*', in violazione delle norme vigenti e delle più elementari regole di pubblicità e trasparenza;

questi comportamenti hanno determinato, oltre al caos organizzativo, la mancata copertura dei posti in organico nel settore dell'esazione, il blocco del passaggio dei lavoratori part-time a full-time per consentire l'espletamento del servizio, l'elusione dell'impegno, previsto dal contratto e dagli accordi aziendali, di immettere in servizio una parte di trimestrali;

il passaggio di lavoratori dal part-time a full-time ed il reclutamento a tempo indeterminato dei trimestrali è regolamentato dal contratto nazionale di lavoro e non può dare luogo ad interventi discrezionali e, probabilmente, per questa ragione non ha avuto finora corso, determinando disservizi e un ricorso eccessivo allo straordinario, sanzionato dall'Ispettorato del lavoro di Messina;

il commissario straordinario, dopo l'insediamento, ha commissionato ad esperti la nuova pianta organica che tiene conto dei parametri definiti tra l'associazione delle aziende autostradali e dei sindacati nazionali di categoria;

per sapere:

se non valutino necessario porre fine a questa situazione di stallo che mortifica i diritti dei lavoratori e penalizza la funzionalità della più importante azienda di proprietà della Regione;

se non ritengano urgente convocare i sindacati e il commissario straordinario per concordare, sulla base della proposta degli esperti, la nuova pianta organica del CAS e dare corso a tutti gli atti conseguenti per rispettare le legittime aspettative dei lavoratori part-time e dei trimestrali applicando le norme previste dal contratto nazionale di lavoro». (1139)

PANARELLO

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che nell'anno trascorso Trenitalia ha proceduto, con una serie di successive eliminazioni, a ridisegnare la frequenza e la rete dei servizi offerti nella Sicilia sud orientale a cui, adesso, si aggiunge la cancellazione dei convogli durante i festivi e per la prossima estate sulla tratta Siracusa-Ragusa-Caltanissetta;

considerato che con l'avvicinarsi della stagione stiva e l'incremento dei flussi turistici è prevedibile un'implementazione della richiesta, appare incomprensibile e sbagliata la scelta di Trenitalia di non supportare tale domanda garantendo i servizi necessari;

osservato che da parte di Trenitalia è stata individuata la mancanza di un contratto di servizio con la Regione siciliana tra le motivazioni per la mancata conferma o l'incremento del traffico ferroviario nelle tratte della Sicilia sud-orientale;

per sapere:

se non ritenga urgente e necessario mettere in regola la Regione siciliana stipulando rapidamente il contratto di servizio con Trenitalia, come è stato fatto dalle altre regioni del Paese;

se non valuti di dover aprire una vertenza nazionale per ricontrattare una inversione di tendenza e una più equilibrata distribuzione delle risorse che, invece, hanno finora visto un disinvestimento nelle ferrovie al Sud e molteplici investimenti al Nord». (1140)

DE BENEDICTIS

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con decreto assessoriale l'Assessore regionale per la salute ha provveduto all'attuazione del piano regionale sangue e plasma;

il decreto citato è rivolto alla riorganizzazione del servizio di medicina trasfusionale dell'intero territorio siciliano;

la rete trasfusionale regionale risulterebbe costituita da nove strutture provinciali di coordinamento per le attività trasfusionali, all'interno delle quali operano 32 strutture trasfusionali allocate nelle nove province del territorio regionale;

anche i SIMT dell'ospedale 'Umberto I' di Siracusa e del p.o. 'Di Maria' di Avola sono interessati alla riforma regionale;

considerato che:

attualmente, presso il servizio di medicina trasfusionale dell'ospedale 'Umberto I' di Siracusa, i costi per test e per profilo risultano essere molto bassi, rappresentando un vantaggio per la collettività;

il profilo obbligatorio costituito da quattro parametri EIA (HBs, Ag, HIV-Ab, HCV-AB e TPHA), a seguito della recente gara consorziata (2009) ha un costo complessivo di 10,09 euro, compresi i costi di manutenzione delle apparecchiature, dei servizi di assistenza, dei controlli di qualità esterna ed interna, dei materiali consumabili e di tutte le attrezzature connesse;

per i parametri di chimica clinica, previsti dall'articolo 7 del d.m. 3 marzo 2005 (e non 9, come erroneamente si evince dalla tabella di classificazione e tipologia delle attività redatta dall'Assessorato), vale a dire: glicemia, creatinina, proteine totali, ferritina, colesterolo e trigliceridi, il costo sostenuto, utilizzando il *service* CONSIP con l'aggiunta del test ALT (transaminasi) è, allo stato attuale, di appena 0,303 euro;

detto decreto assessoriale, prevedendo il trasferimento degli attuali servizi trasfusionali ai centri di livello C dei test EIA per la qualificazione biologica del sangue e di quelli di chimica clinica, comporterà, quasi certamente, un allungamento dei tempi di risposta al donatore oltre ad un innalzamento del costo di esercizio dell'intero servizio;

in attuazione del decreto assessoriale *de quo*, tutte le sacche di sangue dovranno essere quotidianamente trasferite dai centri di livello A a quelli di livello B, per la lavorazione e la produzione degli emocomponenti, comportando un ulteriore motivo di innalzamento dei costi del servizio e dell'intera spesa sanitaria regionale;

preso atto che:

allo stato attuale, essendo il piano di riordino del sistema trasfusionale regionale privo di una dettagliata analisi degli attuali livelli di qualità e sicurezza del settore trasfusionale siciliano, risulta difficile prevenire un innalzamento di tali livelli derivante dalla riforma;

il programma per l'autosufficienza nazionale, pubblicato sulla GURI n. 30 del 29 dicembre 2009, cita, a più riprese, la Sicilia e la sua critica condizione deficitaria;

la Tabella 4, allegata al decreto ministeriale, dimostra che, a fronte di 182.789 unità di globuli rossi trasfusi nel 2008, ne sono stati prodotti, in Sicilia, 173.979, con la conseguente importazione di 8.810 unità di globuli rossi da altre Regioni, e un costo, per le casse della Regione siciliana di 1.347,793 euro;

le circolari ministeriali 30 ottobre 2009, n. 17, e 19 dicembre 2001, n. 14, sull'adeguamento dei livelli di sicurezza trasfusionale in presenza di metodiche atte alle indagini sui costituenti virali per HCV (metodica NAT), non fissano un limite di produzione di unità di sangue per la centralizzazione dell'attività di diagnostica con metodica NAT, bensì prendono in considerazione il 25 per cento dei centri che raggiungono una produzione superiore alle 10.000 unità, come nel caso del SIMT del p.o. 'Umberto I' di Siracusa;

la circolare ministeriale 19 dicembre 2001, n. 14, prevede che l'incremento del livello di semplificazione e del grado di automazione delle tecniche NAT consente una più ampia diffusione di tali metodologie con conseguente riduzione dei costi;

visto che:

la provincia di Siracusa ha superato, nel corso del 2009, le 17.000 donazioni di sangue ed emocomponenti, con un indice di produzione pari a 43 unità per 1.000 abitanti, superiore all'indice medio nazionale (42 unità/1000), ed ha registrato i più alti incrementi di donazione;

il SIMT dell'ospedale 'Umberto I' di Siracusa, con oltre 10.500 donazioni, è il quarto centro siciliano per massa critica prodotta e lavorata;

il SIMT del p.o. 'Di Maria' di Avola è il secondo centro, in ambito provinciale, per massa critica raccolta e lavorata;

per sapere se:

alla luce di quanto ampiamente esposto, non ritengano utile e necessario, al fine di contenere la spesa sanitaria regionale e garantire un'adeguata qualità del servizio di trasfusione, mantenere ai livelli A i compiti di lavorazione e produzione degli emocomponenti ed al livello B la qualificazione biologica degli emocomponenti con test EIA e chimica clinica;

inoltre, se non ritengano utile per la collettività attribuire al SIMT dell'ospedale 'Umberto I' di Siracusa la funzione di livello C per i test NAT e al SIMT del p.o. 'Di Maria' di Avola la funzione di livello B, anche in considerazione degli importanti dati di produzione sopra riportati». (1142)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Regione siciliana ha costituito il Parco dei Monti Sicani in un'area localizzata tra le province di Palermo e Agrigento, comprendente le competenze territoriali di 6 comuni agrigentini (Burgio, Bivona, S. Stefano di Quisquina, Sambuca, San Giovanni Gemini, Cammarata) e 6 del Palermitano (Castronovo di Sicilia, Palazzo Adriano, Contessa Entellina, Chiusa Sclafani, Giuliana, Prizzi);

in sede di insediamento del Parco, il comitato di proposta (l'assemblea di base), composta da 22 membri (compreso un tecnico dell'Assessorato Territorio e ambiente, il suo direttore generale e sei rappresentanti ambientalisti), ha eletto presidente il Sindaco di Burgio e quale vicepresidente il Sindaco di Contessa Entellina. Queste nomine furono immediatamente contestate dal direttore generale dell'Assessorato Territorio e ambiente, dottoressa Rosanna Interlandi, che ha inoltrato al competente Assessore una nota sulla legittimità formale dell'assemblea che ha eletto i vertici del Parco;

la costituzione del Parco ha creato una serie di reazioni da parte dei cittadini residenti nei territori interessati per contestare non soltanto la costituzione dell'area protetta, le sue modalità e la relativa perimetrazione, ma anche i rischi per la paralisi della vita economica e sociale del territorio;

la nuova regimentazione dell'area, infatti, inciderebbe pesantemente sui diritti dei cittadini residenti, impedendo loro di disporre liberamente, nel rispetto delle norme e secondo le consuetudini tradizionali, dei propri beni fondiari e più in generale delle varie opportunità che ha sempre offerto il territorio. Diritti, questi, che certamente non verrebbero compensati dai vantaggi che in via generale il parco potrebbe assicurare in termini di valorizzazione ambientale e paesaggistica. Anche perché così, come è stata perimetrata, l'area vincolata del parco interesserebbe vaste superfici di terreni agricoli di media-elevata potenzialità produttiva e ove operano imprese agricole le cui attività verrebbero gravemente ostacolate con irreparabili danni per l'economia locale;

considerato che la conseguenza immediata sarebbe la chiusura delle attività agricole e agrituristiche, con seguente abbandono delle campagne e il grave danno socio-economico che metterebbe in ginocchio l'intera economia dei 12 comuni;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare per bloccare l'attività del parco, per rivedere la perimetrazione delle aree e, in ogni caso, per assicurare la regolare composizione del consiglio di amministrazione». (1123)

CAPUTO

L'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole ed alimentari, premesso che il 18 febbraio 2008 la Commissione europea ha approvato il programma di sviluppo rurale (PSR) della Sicilia per il periodo 2007-2013, che consentirà l'attuazione degli interventi necessari a sostenere lo sviluppo del settore agricolo, alimentare e forestale, nonché la conservazione e valorizzazione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile dei territori rurali della regione nei prossimi 7 anni;

considerato che:

la strategia regionale persegue, da un lato, il rafforzamento del sistema produttivo e il suo rilancio competitivo, dall'altro l'integrazione delle componenti territoriali, sociali, economiche e ambientali e la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura. Il programma incentiva anche l'adozione di percorsi di progettazione integrata diretti a favorire la maggiore organicità degli interventi e un maggiore livello di concentrazione delle risorse disponibili attraverso l'uso combinato di più misure e/o l'associazione tra più beneficiari;

il programma si articola su quattro 'Assi' e circa 30 'Misure' che definiscono gli ambiti dell'intervento regionale per le aree rurali e che è operativa, sull'intero territorio della Regione siciliana, la misura 121 del suddetto PSR per gli investimenti nelle aziende agricole;

le categorie di investimento previste dalla misura sono:

l'acquisto di terreni agricoli per un costo non superiore al 10 per cento delle spese ammissibili dell'investimento;

la costruzione, acquisizione (anche mediante leasing con patto di acquisto) o miglioramento delle strutture aziendali al servizio della produzione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni, ivi comprese quelle serricole;

la realizzazione di nuovi impianti colturali nonché la ristrutturazione, la riconversione colturale e varietale, l'espianto, l'ammodernamento e l'adeguamento degli impianti alle esigenze dei consumatori e ai nuovi orientamenti dei mercati;

l'acquisto, o il *leasing* con patto di acquisto, di nuove macchine agricole, macchinari, impianti tecnologici o attrezzature da impiegare nella produzione, lavorazione, trasformazione e/o commercializzazione delle produzioni per aumentare la produttività del lavoro, ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;

gli investimenti strutturali e dotazionali per la logistica aziendale, in particolare gli investimenti per la razionalizzazione della catena del freddo con interventi innovativi a livello di stoccaggio, lavorazione e trasporto;

gli investimenti produttivi finalizzati alla tutela e al miglioramento dell'ambiente;

gli investimenti per il risparmio energetico e gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti di capacità inferiore a 1 MW) con prevalente approvvigionamento aziendale e commisurati ai fabbisogni energetici di autoconsumo;

gli investimenti per la realizzazione di nuovi impianti di piantagioni arboree a ciclo breve (short rotation), per la produzione di biomasse a finalità energetica, purché sostenibili dal punto di vista ambientale;

gli investimenti finalizzati al risparmio idrico e al miglioramento della qualità delle acque, ivi compresa la realizzazione di piccoli invasi aziendali ed opere di captazione, adduzione e distribuzione, nel rispetto della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE);

gli investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali;

gli investimenti finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione (come da elenco sotto riportato), nonché al rispetto di requisiti esistenti solo nel caso di giovani che si insediano in agricoltura per la prima volta;

gli investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità, tracciabilità e gestione ambientale;

la realizzazione di punti vendita delle produzioni aziendali;

l'acquisizione di *hardware* e *software* connessi agli investimenti, finalizzati anche all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione e al commercio elettronico, nonché primo allacciamento e accesso alla rete;

investimenti immateriali connessi agli investimenti di cui ai precedenti punti, quali onorari di professionisti e consulenti, ricerche e analisi di mercato, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze;

rilevato che l'approvazione da parte degli organi competenti comporterà un notevole sviluppo economico e sociale delle aree interessate, derivante non soltanto dal settore agricoltura, ma anche dallo sviluppo del relativo indotto (ditte meccaniche, artigiane, imprese edili, forniture di concimi e prodotti per l'agricoltura, vivaismo ecc.);

considerato ancora che:

in riferimento alla misura 121 del PSR Sicilia come sopra evidenziata, sono state presentate sull'intero territorio regionale circa 1000 pratiche per la richiesta di finanziamento strutturale;

la percentuale media di ricevibilità delle sopra menzionate pratiche si è attestata intorno al 60% per 8 dei 9 ispettorati per l'agricoltura competenti per territorio;

l'ispettorato provinciale per l'agricoltura di Enna ha avuto una percentuale di non ricevibilità delle pratiche presso di esso presentate superiore al 95 per cento;

la provincia regionale di Enna è tra le più arretrate in Italia dal punto di vista dello sviluppo economico;

parecchi liberi professionisti iscritti all'ordine dei dottori agronomi e forestali della provincia di Enna hanno subito il rigetto di tutte le istanze presentate nella medesima provincia, mentre istanze simili presentate in altre province sono state dichiarate regolarmente ricevibili;

a seguito di numerosi incontri tra i funzionari ispettivi ed i rappresentanti dell'ordine e delle organizzazioni di categoria degli agricoltori, pare registrarsi, da parte dell'ispettorato provinciale per l'agricoltura di Enna, un atteggiamento ai limiti dell'ostruzionismo e assolutamente insensibile alle necessità del territorio e delle aziende agricole che attendono ormai da anni una misura ad investimento per cercare di migliorare le condizioni socio-economiche e produttive della provincia di Enna;

in seguito all'atteggiamento poco collaborativo, 'esasperatamente e incomprensibilmente rigoroso', tenuto da funzionari tenuti a promuovere, nel pieno rispetto delle regole e della legge, lo sviluppo rurale e il tentativo di ripresa delle realtà produttive della Sicilia, non soltanto si andrà incontro alla perdita delle risorse destinate alla provincia di Enna, ma aumenterà ancora di più il divario del livello economico e sociale di questa parte di territorio rispetto al resto della Regione, e più in generale, al resto del Paese;

per sapere:

quali siano le motivazioni burocratiche e tecniche che avrebbero indotto l'ispettorato provinciale per l'agricoltura di Enna a dichiarare irricevibili il 95 per cento delle istanze presentate;

se esista una disposizione univoca da parte dell'amministrazione centrale per i criteri di analisi ed istruzione delle istanze sull'intero territorio regionale;

se non ritengano inoltre necessario accertare, anche attraverso accurata indagine ispettiva o commissione d'inchiesta, eventuali responsabilità personali di funzionari e dirigenti in ordine all'incredibile quanto incresciosa vicenda». (1120)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

ARENA-COLIANNI-MUSOTTO-CALANDUCCI-D'AGOSTINO-FEDERICO-GENNUSO-LENTINI-MINARDO-ROMANO-RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la società Sacco s.a.s. Di Sacco Giuseppe & C. con sede a Siracusa, gestore di un'area di servizio per la distribuzione di carburanti Q8 con annesso autolavaggio e bar, ha subito una persecuzione di processi verbali redatti dalla polizia municipale di Siracusa e, segnatamente, n. 7342 del 14/7/2009, n. 7348 del 18/8/2009, n. 7350 del 25/8/2009, n. 8704 dell'1/9/2009, per asserito mancato rispetto della normativa ex artt. 12 e 22 della l.r. n. 28/1999 relativa alla chiusura settimanale;

in data 14 settembre 2009, la suddetta società ha presentato istanza di deroga dal turno di chiusura settimanale motivata dalla vocazione turistica del territorio siracusano, nonché dalla ubicazione dell'area di servizio dotata anche di un bar;

ciononostante, i sopralluoghi della polizia municipale hanno continuato a susseguirsi con elevazione di ulteriori verbali: n. 8709 del 15 settembre 2009, n. 8680 del 20/9/2009 e n. 8689 dell'11 ottobre 2009;

in data 15 ottobre 2009 la società ha comunicato al comune, così come contemplato dall'art. 7 del d.lgs. n. 32 del 1998, la volontà di aumentare con decorrenza immediata fino al 50 per cento l'orario minimo di apertura;

nonostante la suddetta comunicazione, la società ha continuato a ricevere ulteriori sopralluoghi della polizia municipale, di seguito verbalizzati: n. 8693 del 20/10/09, n. 8696 del 27/10/09, 8699 dell'8/12/09, n. 8700 del 15/12/09, n. 8726 del 24/01/10 e n. 8728 del 2/2/10, anche stavolta per contestata mancanza del rispetto dell'orario di chiusura;

con ordinanza 2-4 febbraio 2010 è stata disposta la chiusura immediata dell'impianto di distribuzione carburanti per l'8 febbraio e la chiusura degli impianti funzionanti in forma automatica ed a lettura ottica per ulteriori 180 giorni;

nonostante la società abbia ottemperato all'ordinanza di cui sopra, essa ha subito ulteriori processi verbali, e segnatamente il 9, 14, 16, 21 e 23 febbraio 2010, con contestuale contestazione di reato ex art. 650 c.p. e la irrogazione di una sanzione amministrativa di 860,66 euro per violazione degli articoli 10 e 22 della l.r. 28/1999;

considerato che:

il provvedimento sanzionatorio nei confronti della società in oggetto è stato motivato unicamente 'in quanto la Regione Sicilia osserva le disposizioni impartite dal vigente decreto 14 luglio 203 recante nuove direttive per la predisposizione degli orari degli impianti di distribuzione dei carburanti emanato dall'Assessorato della cooperazione del commercio, dell'artigianato e della pesca. Tale decreto prevede che gli orari e i turni di cui agli articoli 1 e 2 dello stesso non possono derogati per nessuna motivazione';

il provvedimento impugnato dalla società non menzionava le disposizioni del d.lgs. 11 febbraio 1998, n. 32, concernente 'Razionalizzazione del sistema di distribuzione dei carburanti, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59';

il testo della suddetta disciplina contempla in premessa espressamente l'esigenza di 'promuovere la competitività delle imprese nel mercato globale e la razionalizzazione della rete commerciale (...) Visto il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali';

in particolare, l'art. 7, relativo all'orario di servizio', dispone che l'orario massimo di servizio può essere aumentato dal gestore fino al cinquanta per cento dell'orario minimo stabilito. Ciascun gestore può stabilire autonomamente la modulazione dell'orario di servizio e del periodo di riposo, nei limiti prescritti dal presente articolo, previa comunicazione al comune', così come modificato dal comma 20 dell'art. 83 bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, aggiunto dalla relativa legge di conversione (l.n. 133 del 2008);

l'applicazione della suddetta legge nazionale nella Regione siciliana, con effetto caducatorio nei confronti di difformi disposizioni normative regionali, diversamente da quanto affermato dall'amministrazione comunale di Siracusa, è confermata anche dal parere n. 42162 P dell'8/10/2008 reso dall'Avvocatura dello Stato, in riscontro alla richiesta dell'Assessorato regionale Industria, circa la immediata applicabilità alla Regione siciliana dell'art. 83 bis, secondo cui la norma rientra, 'in base alla sua effettiva riferibilità alla materia della concorrenza, riservata dall'art. 117 Cost., alla competenza esclusiva dello Stato. Tanto determina il prevalere, ed il conseguente effetto caducatorio diretto della disciplina di cui al richiamato art. 83 bis. Nei confronti delle difformi disposizioni normative regionali (pur se attinenti a materia di competenza primaria della Regione), incidenti sulla regolamentazione della concorrenza ed alle quali non possa essere riconosciuta finalità di salvaguardia di interessi diversi ed ulteriori rispetto a quelli prevalenti, tutelati dalla norma statale';

pertanto, diversamente da quanto ritenuto dal Comune di Siracusa, trova applicazione diretta la modifica apportata dall'art. 83 bis all'articolo 7 relativo all'orario di servizio' e non corrisponde affatto al vero che la Regione siciliana osserva 'le disposizioni impartite dal vigente decreto 14 luglio 203 recante nuove direttive per la predisposizione degli orari degli impianti di distribuzione dei carburanti, emanato dall'Assessorato della cooperazione del commercio, dell'artigianato e della pesca';

ritenuto che:

del tutto legittimamente il gestore dell'area di servizio di distribuzione carburante ha il diritto di aumentare l'orario di servizio 'fino al cinquanta per cento dell'orario minimo stabilito' e parimenti ha legittimamente il diritto di 'stabilire autonomamente la modulazione dell'orario di servizio e del periodo di riposo, nei limiti prescritti dall'articolo 7 prima citato, previa comunicazione al Comune';

anche a prescindere dall'articolo 83 bis, la scelta gestionale dell'Amministrazione di stabilire per tutti gli impianti di distribuzione di carburanti la disciplina degli orari di esercizio e delle turnazioni feriali e festive è comunque illegittima, in quanto introduce surrettiziamente limiti e restrizioni alla libera concorrenza dell'attività distributiva, ritenendo di poter disciplinare nel dettaglio le fasce orarie e le turnazioni, in assenza di una regolamentazione regionale, in contrasto, peraltro, con le norme istitutive del Trattato CE e con l'art. 41 della Costituzione;

più in generale, in un'ottica di integrazione tra i due ordinamenti, la violazione di una norma del diritto comunitario implica un vizio di legittimità che comporta l'annullabilità dell'atto amministrativo con esso contrastante (cfr. Cons. Stato, Sez. V, 8/09/2008 n. 4263; sez. IV, 21/02/2005, n. 579; sez. V, 10/01/2003, n. 35);

atteso che:

la società Sacco s.a.s. Di Sacco Giuseppe & C. ha subito, a causa del provvedimento di chiusura disposto dall'amministrazione comunale, un danno grave ed irreparabile, connesso non solo alla perdita economica ad all'affidamento che l'utenza ripone nella fruizione del servizio dalla stessa reso rispetto ad altri gestori, ma anche dalla continua attività ispettiva e, correlativamente, sanzionatoria subita;

il provvedimento dell'amministrazione comunale di Siracusa si palesa del tutto illegittimo;

per sapere:

se non ritengano di dover attivare un'apposita azione ispettiva nei confronti della gestione amministrativa del Comune di Siracusa, volta a verificare le eventuali responsabilità della mancata osservanza delle disposizioni normative nazionali e comunitarie vigenti in materia di distribuzione dei carburanti, onde garantire il risarcimento dei danni arrecati alla società Sacco s.a.s. di Sacco Giuseppe & C.;

se e quali iniziative urgenti ed efficaci si intendano adottare al fine di ristabilire presso l'amministrazione comunale di Siracusa il rispetto della legge nonché del principio di buon andamento della pubblica amministrazione, a tutela degli interessi generali della collettività». (1125)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

BONOMO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

l'interrogazione parlamentare n. 756 del 24 settembre 2009, veniva posta all'attenzione il mancato rinnovo del consiglio di amministrazione della fondazione Orchestra sinfonica siciliana, scaduto in data 8 maggio 2009 e ad oggi non rinnovato, unitamente al collegio dei revisori dei conti;

con risposta scritta del 16 marzo 2010 l'Assessore regionale per il turismo - nonché presidente della fondazione Orchestra sinfonica siciliana, onorevole Nino Strano - replicava alla predetta interrogazione, riferendo il mancato perfezionamento dell'iter di rinnovo del c.d.a. all'omessa adozione del decreto del Presidente della Regione di nomina dei consiglieri di amministrazione,

peraltro già designati, a far data da settembre 2009, da parte dell'Assessore regionale per il turismo e del Sindaco di Palermo, secondo quanto statuito dall'art. 12 dello statuto vigente della fondazione;

considerato che:

l'articolo 1 della legge regionale n. 22 del 28 marzo 1995 ha recepito le disposizioni del decreto-legge n. 293/1994, convertito con modificazioni in legge n. 444/1994 recante la disciplina generale della proroga, durata e scadenza degli organi amministrativi;

con parere prot. 17647 del 9.11.2009, l'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana ha confermato, in punto di diritto, l'applicazione delle disposizioni della legge n. 444/1994, così come recepite dall'art. 1 della legge regionale n. 22/1995, alla fondazione Orchestra sinfonica siciliana;

che l'articolo 4 del decreto-legge n. 444/1994, così come recepito dalla legge regionale n. 22/1995, pone in termini di obbligo perentorio, e non dunque di mera facoltà, il rinnovo degli organi amministrativi scaduti, entro il decorso dei 45 giorni di proroga (cfr. 'gli organi amministrativi scaduti debbono essere ricostituiti');

onde evitare l'inadempienza di chi deve provvedere alla ricostituzione dell'organo scaduto, l'articolo 6, comma 3, del decreto-legge n. 444/1994, recepito dall'articolo 1 della legge regionale n. 22/1995, statuisce espressamente che: 'I titolari della competenza alla ricostituzione, e nei casi di cui all'articolo 4, comma 2, i Presidenti degli organi collegiali, sono responsabili dei danni conseguenti alla decadenza determinata dalla loro condotta, fatto in ogni caso salva la responsabilità penale individuale nella condotta omissiva';

rilevato dunque che il perdurare dell'inadempienza in ordine al mancato rinnovo del c.d.a. della fondazione Orchestra sinfonica siciliana, in assenza di presupposti legittimanti il ricorso all'amministrazione straordinaria ex articolo 25 dello statuto, integra una grave elusione della legge regionale citata, nonché dello statuto della fondazione medesima;

per sapere:

le ragioni e gli interessi sottesi che ad oggi avrebbero determinato il mancato rinnovo del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori dei conti della fondazione Orchestra sinfonica siciliana;

le ragioni del mancato ricorso all'amministrazione straordinaria della fondazione, ai sensi di legge, nelle more del rinnovo dell'organo amministrativo scaduto, a fronte di una attuale gestione anomala, non conforme allo statuto vigente ed ai principi, tempi e procedure del decreto legislativo 367/1996, recepiti dall'articolo 35 della l.r. n. 2 del 2002». (1130)

CAMPAGNA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in data 31 marzo 2010 il consigliere comunale di Termini Imerese, Mario Sacco, è stato vittima di un gravissimo atto intimidatorio consistente nel recapito di una testa mozzata di animale;

il consigliere comunale Sacco è anche il coordinatore cittadino del PDL e si è occupato della delicatissima vicenda sulla gestione degli appalti tra il comune di Termini Imerese e la cooperativa Azzurra srl per la quale il Prefetto di Palermo ha evidenziato la 'inopportunità' all'assegnazione di beni confiscati;

considerato che:

l'atto intimidatorio è da ricondurre all'impegno politico ed all'attività svolta in qualità di consigliere comunale;

l'atto di intimidazione è avvenuto subito dopo il dibattito consiliare sugli appalti dei servizi sociali;

tale evento crea un grave clima di tensione e preoccupazione anche per l'incolumità di tutti coloro i quali svolgono le loro funzioni ed i loro ruoli istituzionali nel rispetto dei valori della legalità;

ritenuto che l'atto intimidatorio nei confronti del consigliere comunale è riconducibile al suo impegno politico;

per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire l'incolumità del consigliere Sacco». (1135)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

in data 21 novembre 2008 il Tribunale di Palermo emetteva sentenza dichiarativa di fallimento della società italiana termale Abano - Sciacca (SITAS) s.p.a.;

la SITAS è una società partecipata dell'Ente minerario siciliano (socio al 98 per cento) che a sua volta vanta un credito pari a circa 240 milioni di euro, oltre ad altri, numerosi e consistenti creditori privati;

il fallimento della SITAS ha evidenziato, dunque, un patrimonio immobiliare di notevole valore, anche se molto probabilmente insufficiente innanzi all'enorme somma vantata dai creditori;

considerato che:

è emerso che gran parte del patrimonio immobiliare è stato alienato dalla SITAS alla Italia Turismo s.p.a. (1 dicembre 2003) per un importo di gran lunga inferiore ed inadeguato rispetto al valore di mercato;

invero, l'ingente patrimonio immobiliare della SITAS s.p.a. era costituito principalmente da terreni (di ampia estensione) in Sciacca (AG), litorale marino, con destinazione urbanistica a insediamenti turistico alberghieri, di importante valore commerciale;

tale vendita - per un valore inferiore ai prezzi di mercato - tra l'altro, è stata effettuata durante la procedura esecutiva avviata da uno dei maggiori creditori privati della SITAS, cioè su terreni sui

quali era in corso una procedura esecutiva con pignoramenti presso terzi e procedura di vendita giudiziaria;

l'Ente minerario siciliano (EMS), in quanto ente 'gestore' o 'controllore', avrebbe potuto subire un grave danno dall'alienazione di tali beni, in quanto ha visto diminuito il patrimonio a garanzia del proprio credito in grave pregiudizio del credito vantato dall'ente economico stesso a seguito della vendita a terzi;

la vendita dei terreni effettuata dalla SITAS in favore di Italia Turismo (Sviluppo Italia Turismo s.p.a.) era finalizzata alla realizzazione di un progetto a sua volta finanziato con denaro pubblico in parte dello Stato ed in parte della Regione siciliana (pari a 7.507.630) a titolo di concessioni di agevolazioni finanziarie, come da accordo di programma del CIPE e la società Sviluppo Italia Turismo s.p.a.;

la vendita dei predetti terreni è stata oggetto di azione revocatoria del maggiore creditore privato della SITAS s.p.a. che, a seguito della dichiarazione di fallimento, è stato sostituito dalla curatela fallimentare. Curatela che ha avviato con la società Italia Turismo s.p.a. (già sviluppo Italia Turismo s.p.a.) un'ipotesi di transazione per definire in via stragiudiziale il procedimento instaurato con l'azione di revocatoria;

atteso che:

la situazione patrimoniale della SITAS è di interesse pubblico, in quanto la SITAS è una società 'partecipata' dall'Ente minerario siciliano, ente regionale;

l'Ente minerario è creditore di circa 240 milioni di euro e quindi rappresenta il maggiore creditore della SITAS;

le attività della SITAS, essendo pari a circa 10 milioni di euro, sono da ritenersi assolutamente insufficienti a coprire l'intero credito;

ritenuto che:

la Regione negli anni ha disposto pagamenti in favore degli strumenti di sviluppo economico al fine di ripianare le perdite delle società per azioni collegate agli enti economici;

la gestione degli enti avrebbe dovuto garantire quantomeno i livelli minimi di produttività o stadi tollerabili di passività;

con legge regionale n. 5 del 1999 è stata prevista la normativa in materia di soppressione e liquidazione degli enti economici regionali;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di verificare:

la situazione patrimoniale dell'Ente minerario siciliano a seguito della dichiarazione di fallimento della Società SITAS s.p.a.;

se la vendita dei terreni di proprietà della SITAS abbia pregiudicato il credito dell'Ente minerario siciliano;

se vi siano stati interventi finanziari della Regione per ripianare le perdite delle società per azioni collegate all'EMS;

se la situazione di dissesto abbia pesato sul bilancio regionale;

gli interventi finanziari della Regione in favore per Italia Turismo s.p.a. a seguito dell'accordo di programma per la realizzazione di strutture turistico - alberghiere in terreni di proprietà della SITAS s.p.a.;

se la Regione, a seguito dei debiti assunti dalla SITAS, possa subire altre conseguenze negative dal fallimento della SITAS o pregiudizi economici e/o finanziari per l'Ente minerario siciliano». (1138)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Consorzio per le autostrade siciliane, nato nel 1997 dalla unificazione dei tre distinti consorzi concessionari ANAS per la costruzione e gestione delle autostrade Messina - Catania, Messina - Palermo e Siracusa - Gela, ha natura giuridica di ente pubblico regionale non economico, sottoposto a controllo e vigilanza della Regione siciliana;

in data 18 dicembre 2008, in sede nazionale, tra le organizzazioni sindacali firmatarie di contratto e gli organismi rappresentativi delle società concessionarie di autostrade, è stata rinnovata la parte economica del CCNL per il biennio 1 gennaio 2008 - 31 dicembre 2009;

in data 10 marzo 2009, in ossequio al su citato rinnovo contrattuale, le organizzazioni sindacali operanti nell'ente regionale e il CAS medesimo, rappresentato, su delega del presidente, architetto Dario La Fauci, statuivano, a mezzo di regolare protocollo a tal uopo sottoscritto, di recepire l'accordo nazionale, ancorché compatibile con la natura giuridica dell'ente sottoposto a controllo e vigilanza dalla Regione;

osservato che detto accordo, sottoscritto tra le parti in data 10 marzo 2009, si richiamava integralmente a quello nazionale già sottoscritto che veniva, per esteso, allegato allo stesso protocollo firmato in sede regionale per farne parte;

verificato che:

a tutt'oggi, nonostante i ripetuti solleciti da parte delle organizzazioni sindacali firmatarie di contratto, non si ha alcuna notizia relativamente allo stato dei fatti;

sempre da comunicazioni delle predette OO.SS., pare che sia stato regolarmente completato il previsto iter burocratico per l'attuazione di detto rinnovo contrattuale da parte del Consorzio e che il provvedimento sia in attesa della definitiva accettazione da parte degli organismi regionali di competenza;

per sapere se non sia legittimo e doveroso, immediatamente, effettuare i dovuti accertamenti relativi allo stato dei riferiti fatti ed eseguite le relative verifiche e valutate le eventuali, colpevoli responsabilità, disporre rapidamente la sottoscrizione di tutti gli atti necessari alla fruizione da parte dei dipendenti del Consorzio autostrade siciliane del rinnovo contrattuale per un biennio». (1141)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

PICCIOLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che, in data 31 marzo 2010, sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 190 “Costituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'ospedale Civico di Palermo in relazione ai rapporti con la 'MEDLINE s.r.l.’”, degli onorevoli Caputo, Pogliese, Falcone e Vinciullo;

numero 191 “Interventi per l'utilizzazione nelle scuole siciliane, nella seconda annualità del programma 'Frutta nelle scuole' previsto dal Regolamento (CE) n. 288/2009 in applicazione del Regolamento del Consiglio n. 1234/2007, di prodotti di qualità certificata, impiantati e coltivati in Sicilia”, degli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Caputo, Falcone e Buzzanca. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la sanità siciliana, in data 25 marzo 2010, è stata oggetto di un gravissimo episodio giudiziario che ha determinato l'applicazione di misure cautelari personali nei confronti dell'ex direttore di Rianimazione e del responsabile del Servizio di Medicina iperbarica dell'ospedale Civico di Palermo, per casi di corruzione;

i due medici inquisiti erano già stati raggiunti da un provvedimento di sospensione dalle funzioni a seguito dell'applicazione della misura interdittiva da parte del giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo;

nonostante il divieto imposto dal giudice, dalle indagini è emerso che uno dei due medici avrebbe continuato ad esercitare le proprie funzioni;

considerato che:

tale situazione crea un gravissimo danno alla Regione siciliana;

l'articolo 9 dello Statuto siciliano stabilisce che gli Assessori che compongono la Giunta di Governo sono preposti ai singoli rami dell'Amministrazione;

in capo ad ogni Assessore vi è pertanto l'obbligo giuridico di vigilare e controllare sulla regolarità, legittimità e legalità dell'operato del ramo dell'amministrazione cui sono preposti;

la vicenda giudiziaria ha evidenziato una carenza di controlli amministrativi, gestionali e finanziari;

ritenuto che sull'intera vicenda occorre acquisire ogni notizia ed informazione necessarie per fare chiarezza sui mancati controlli amministrativi, gestionali e finanziari e se vi sia una responsabilità obiettiva dell'Assessore regionale per la salute,

impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

a costituire, ai sensi degli articoli 29 e 29 ter del Regolamento interno, una Commissione parlamentare di indagine sulla vicenda che ha portato allo scandalo per episodi di corruzione presso l'ospedale Civico di Palermo, garantendo la presenza di almeno un deputato per ciascun Gruppo parlamentare costituito.

La Commissione dovrà accertare le cause dell'omissione dei controlli amministrativi, gestionali e finanziari ed i rapporti commerciali con la società 'MEDLINE s.r.l.'.

L'indagine dovrà assumere tutti gli elementi utili al fine di:

1. verificare l'entità delle risorse economiche che sono state impiegate dalla Regione per l'acquisto di merce dalla MEDLINE, mai arrivata all'ospedale Civico di Palermo;
2. valutare eventuali responsabilità oggettive dell'Assessore preposto;
3. valutare eventuali inefficienze e sprechi, a partire dalle modalità concernenti il sistema delle procedure di acquisto di prodotti o merci;
4. valutare e verificare in che modo il personale medico abbia potuto esercitare le proprie funzioni, nonostante le stesse fossero state formalmente sospese con provvedimento interdittivo dell'Autorità giudiziaria penale». (190)

CAPUTO-POGLIESE-FALCONE-VINCIULLO

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

il Regolamento (CE) n. 288 della Commissione del 7 aprile 2009, recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, prevede il finanziamento del programma 'Frutta nelle scuole', finalizzato a sostenere il consumo di prodotti ortofrutticoli mediante la distribuzione ai bambini, negli istituti scolastici, di frutta, verdura e prodotti ortofrutticoli trasformati;

tale programma, voluto dalla Commissione europea, è stato recepito, immediatamente e con lo stesso spirito, dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministro della salute, che ne hanno condiviso totalmente la motivazione in considerazione dello scarso consumo di frutta e verdura da parte dei bambini;

preso atto che:

i principali errori alimentari dei più giovani sono individuati nell'assunzione eccessiva di alimenti di provenienza animale, di dolci, nell'alimentazione monotona e non sufficientemente variata e nel consumo di bevande gassose;

il programma di distribuzione gratuita di frutta nelle scuole, interamente finanziato, è stato realizzato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, in sinergia con le Regioni e le Province autonome, con la condivisione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero della salute;

il programma attivato ha coinvolto oltre 700.000 bambini delle scuole primarie;

la distribuzione del prodotto è stata curata direttamente dal soggetto aggiudicatario del bando di gara in accordo con gli istituti scolastici;

per quanto riguarda la seconda annualità del programma 'Frutta nelle scuole', il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, con nota del 2 marzo 2010, ha invitato le scuole siciliane ad aderire alla seconda fase del progetto;

atteso che, secondo quanto lamentato dalle associazioni di categoria, sarebbe stata utilizzata frutta, verdura e ortofrutticoli provenienti dalla Puglia e non, invece, come sarebbe stato logico e consequenziale, dalla Sicilia, anche in considerazione della gravissima situazione che sta attraversando l'agricoltura siciliana, giunta ormai al capolinea,

impegna il Governo della Regione

ad attivare tutte le procedure consentite dalla legge perché, nella seconda annualità del programma 'Frutta nelle scuole', vengano utilizzati prodotti di qualità certificata (DOP, IGP, biologici) e/o prodotti ottenuti con metodi di produzione integrata certificata, impiantati e coltivati in Sicilia».
(191)

VINCIULLO-POGLIESE-CAPUTO-FALCONE-BUZZANCA

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione relativa all'ordine del giorno numero 254

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito di coordinamento finale, il titolo dell'ordine del giorno n. 254, dell'onorevole Di Benedetto ed altri, approvato nella seduta n. 158 del 25 marzo 2010, è il seguente: "Eventuale impugnazione davanti alla Corte costituzionale dell'articolo 25 della legge n. 99 del 2009 in materia di potere sostitutivo del Governo nazionale per la localizzazione di impianti ad energia nucleare in Sicilia".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura del comunicato dei lavori della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 13 aprile 2010:

«La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 13 aprile 2010, sotto la presidenza del Presidente dell'ARS, onorevole Cascio, presenti il Vicepresidente vicario dell'ARS, onorevole Formica, e il Vicepresidente, onorevole Oddo, e con la partecipazione del Vicepresidente della Regione, onorevole Cimino, e del Presidente della Commissione "Bilancio", onorevole Savona, ha definito all'unanimità la seguente agenda dei lavori parlamentari fino al 30 aprile p.v., termine ultimo, costituzionalmente previsto, entro il quale dovranno essere approvati i documenti finanziari.

- Commissione 'Bilancio': mercoledì 14 aprile, alle ore 12.00, scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti ai documenti finanziari, il cui esame proseguirà nei giorni seguenti in Commissione per concludersi entro e non oltre la corrente settimana.

L'Aula terrà seduta:

- martedì 13 aprile, per il dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alle vicende di carattere giudiziario riportate dalla stampa che lo riguardano;

- mercoledì 14 aprile, per la discussione del disegno di legge n. 379 bis/A, recante "Disposizioni sulla partecipazione della Regione al processo normativo dell'Unione europea, sulle procedure di esecuzione degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea e di attuazione delle politiche dell'Unione europea", e del disegno di legge nn. 508-527/A, recante "Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della regione recante 'Modifiche al decreto legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni dalla legge 13 novembre 2008, n. 181'";

- da martedì 20 aprile, ore 16.00, e successivamente in seduta antimeridiana e pomeridiana, per la discussione dei documenti finanziari fino alla prevista conclusione dei lavori. Alla relativa organizzazione dei tempi riservati alla discussione generale si procederà a norma dell'art. 73 bis, comma 3, del Regolamento interno dell'ARS.

Conclusa la sessione di bilancio, l'Aula riprenderà con la discussione dei disegni di legge già individuati dalla Conferenza dei Capigruppo e licenziati per l'Aula».

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, martedì 13 aprile 2010, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

n. 190 - Costituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla vicenda giudiziaria che ha coinvolto l'ospedale Civico di Palermo in relazione ai rapporti con la 'MEDLINE s.r.l.'.

CAPUTO - POGLIESE - FALCONE - VINCIULLO

XV LEGISLATURA

160ª SEDUTA

13 aprile 2010

n. 191 - Interventi per l'utilizzazione nelle scuole siciliane, nella seconda annualità del programma 'Frutta nelle scuole' previsto dal Regolamento (CE) n. 288/2009 in applicazione del Regolamento del Consiglio n. 1234/2007, di prodotti di qualità certificata, impiantati e coltivati in Sicilia.

VINCIULLO - POGLIESE - CAPUTO - FALCONE - BUZZANCA

III - Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alle vicende di carattere giudiziario riportate dalla stampa che lo riguardano.

La seduta è tolta alle ore 16.49

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

dott.ssa Iolanda Caroselli
